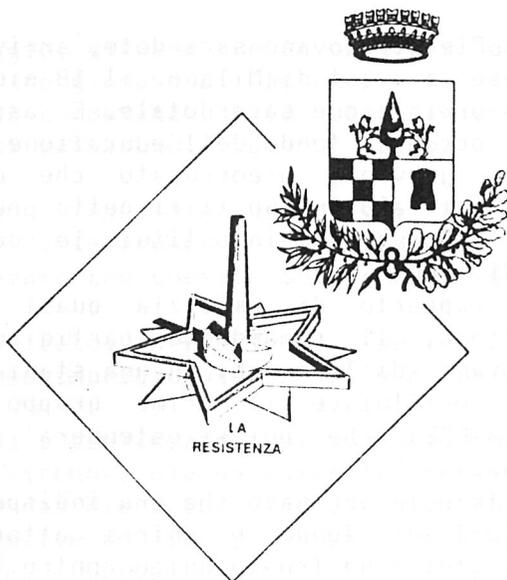


Ass. Raggruppamento
Divisione Patrioti
ALFREDO DI DIO
Sezione G. Marcora
Gorla Minore



BONFANTI don PIERO

Nato a Gorla Minore (Va) l'1/12/1918 ordinato sacerdote a Milano il 29/05/1943 negli anni 1943/1958 coadiutore a Inveruno (Mi) poi per 35 anni Parroco di Germiniaga (Va), vive attualmente a Prospiano di Gorla Minore (Va).

Don Piero, giovane sacerdote, arriva a Inveruno, un grosso paese a ovest di Milano, il 18 giugno 1943, poco dopo la sua ordinazione sacerdotale. E' assistente dell'oratorio e si occupa a fondo dell'educazione e formazione morale dei suoi giovani, preoccupato che nonostante la dittatura fascista apprendano il rispetto che si deve a ogni persona ed il valore insostituibile della liberta' di ogni individuo.

In rapporto di amicizia quasi fraterna con Giovanni Marcora, il comandante partigiano (Albertino) e sette giovani di Inveruno, in una stanza dell'oratorio maschile si costituisce il primo gruppo della Divisione (ALTO MILANESE) che poi si estendera' a tutti i comuni della zona.

Fortemente persuaso che era indispensabile affermare alcuni valori di fondo e unirsi attorno ad essi per poter costituire un fronte unico contro la dittatura, appoggia e favorisce la fusione della Divisione Alto Milanese con le formazioni partigiane che avevano combattuto nell'Ossola. Così' si costituisce il Raggruppamento ALFREDO DI DIO, novemila uomini che operavano in montagna e nelle citta', con comandante Eugenio Cefis (Alberto) e vicecomandante Giovanni Marcora (Albertino).

Don Piero assicura l'assistenza religiosa ai nuclei partigiani della zona ed ufficialmente e' nominato cappellano della BRIGATA GASPAROTTO.

I locali dell'oratorio diventano la sede abituale e sicura per le riunioni clandestine, per nascondere armi, per raccogliere e smistare la stampa clandestina.

Quando il 24/04/1945, vigilia della liberazione, unaunita' corazzata tedesca proveniente da Vercelli pretende di requisire i locali dell'oratorio, don Piero si oppone con estrema fermezza, facendo presente il grave pericolo che ne sarebbe venuto a tutto il paese a causa di bombardamenti alleati, (Inveruno era gia' stata colpita nella notte del 23 aprile da tre bombe alleate).

Piu' di una volta i suoi interventi non testimoniano solo la sua carita' sacerdotale, ma anche le sue capacita' creative ed organizzative, la sua intraprendenza, la

tempestivita' del suo coraggio, ottiene che la sentenza di morte gia' decretata per tre giovani di Borsano che si decretavano partigiani venga commutata con la deportazione in Germania e poi i tre si salvarono, fuggendo prima di attraversare il Brennero.

Riesce a impedire che venga requisito dai fascisti il bestiame di Furato frazione di Inveruno non denunciato dai suoi contadini, che cercavano con questo sotterfugio di avere un po' di cibo.

Durante un bombardamento alleato, incurante del pericolo, salva la vita a un pover'uomo imprigionato sotto le macerie di villa Zanini.

E' per questa sua coraggiosa e continuata testimonianza che il 25 aprile '45 gli viene riconosciuta un'autorita' morale che si era ben meritata. E' don Piero con il Dr. Azalin che porta a termine le trattative per la resa del comando militare tedesco, garantendo personalmente che i suoi giovani partigiani non avrebbero sparato. Avendo in mano il comando del paese non lascia che si verificino soprusi e vendette e fa si, che nella legalita' si avvii la nascente democrazia.

Dopo il 25 aprile '45 don Piero comincia a proteggere i perseguitati di turno, i fascisti e i tedeschi: lo fa con la medesima generosita' e il medesimo coraggio.

Il 25 aprile salva dalla fucilazione una donna di Inveruno accusata di essere stata spia fascista. La fa accompagnare dai suoi partigiani, nei locali dell'oratorio e poi la consegna all'autorita' costituita a Busto Arsizio.

Con azione analoga salva dalla fucilazione ventisette Inverunesi detti fascisti, che un processo sommario aveva gia' condannato a morte.

Viene a sapere che alcune donne, responsabili di essere state impegnate presso i Comandi tedeschi, sono state arrestate. Erano solamente donne che con quel lavoro avevano cercato di sopravvivere nei giorni difficili.

Va a prelevarle nel campo di raccolta di Busto Arsizio ove erano confinate e fornisce loro, dietro responsabilita' di Albertino Marcora che provvede per un salvacondotto, in modo che possano tornare ai loro paesi.

Un comandante tedesco che aveva piu' volte aiutato indirettamente i partigiani Inverunesi, impedendo rastrellamenti da parte dei fascisti e delle SS, viene accolto nella sua casa finche' passi la burrasca dei primi giorni.

Dopo ripetuti e rischiosi tentativi di espatrio, finalmente riesce a farlo arrivare in suolo elvetico.

Questi sono solo alcuni episodi di quanto don Piero ha fatto per il suo paese, testimoniando che la carita' sacerdotale supera il concetto di ideologia politica e di patria per arrivare all'uomo nel suo valore piu' profondo. La medaglia d'oro del Comune di Inveruno, (per benemerenze civiche), e' stata il grazie di tutto un popolo al suo prete.

C. M.

(Fonti: archivio storico della diocesi di Milano - sezione Resistenza).



**Impronta originale del timbro
del comando Generale Raggruppamento Alfredo Di Dio.**